**Atenei** Il rettore Compagno: sono gli effetti della razionalizzazione, ma il bilancio è ok nonostante la crisi

# Università: meno corsi e iscrizioni in calo

*La flessione nelle immatricolazioni è stata del 4,3% a Udine e del 18 a Trieste*

**UDINE.** Sono in calo le immatricolazioni all'università di Udine (-4,3%) e ancor più pronunciata è la flessione a Trieste (-18%). «Un calo – spiega il rettore Cristiana Compagno – proporzionale alla razionalizzazione dell'offerta didattica». Il bilancio non è considerato negativo dalle autorità accademiche, anche perché in altri atenei del Nord-Est la diminuzione del numero degli iscritti è stata maggiore. Il bilancio delle immatricolazioni è in linea con quello degli anni precedenti quando nel 2009-10, 2008-09 e 2007-08 gli immatricolati alle lauree triennali erano 3.663, 3.459 e 3.570. Nell'anno accademico in corso, invece, si contano 3.506 matricole. Numero che sale a 4.018 se si aggiungono gli iscritti al primo anno delle lauree specialistiche.

IL SERVIZIO IN CRONACA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

All'ateneo friulano si sono iscritti 3.506 nuovi studenti, meno 4,3% rispetto all'anno precendente. Ma a Trieste la flessione è del 18%

# Università: calano corsi e matricole Il rettore: bilancio ok nonostante la crisi

di GIACOMINA PELLIZZARI

**Oltre 4 mila studenti hanno scelto l'università di Udine, di questi 3 mila 506 hanno optato per una laurea triennale. Complici la crisi economica e la riduzione del numero dei corsi sceso da 76 a 72, le immatricolazioni all'anno accademico 2010/11, rispetto al 2009/10, segnano un calo di 157 unità, pari al 4,3%. «Un calo – spiega il magnifico rettore Cristiana Compagno – proporzionale alla razionalizzazione dell'offerta didattica». Il bilancio soddisfa il vertice di palazzo Florio anche perché in altri atenei del Nordest, tra questi Trieste, il calo è stato del 18%.**

Il bilancio delle immatricolazioni, infatti, si discosta davvero di poco da quelli degli anni precedenti quando nel 2009/10, 2008/09 e 2007/08 gli immatricolati alle lauree triennali, rispettivamente, erano 3.663, 3.459 e 3.570. Nell'anno accademico in corso, invece, si contano 3.506 matricole. Numero che sale a 4.018 se si aggiungono gli iscritti al primo anno delle lauree specialistiche. In entrambi i casi, però, si tratta di dati provvisori destinati ad aumentare. Come fa notare il delegato del rettore alla Didattica, Fabio Vendruscolo, in effetti, per il bilancio finale bisognerà attendere il 31 dicembre data in cui saranno regolarizzate le pratiche dei trasferimenti da altri atenei e le domande di iscrizione presentate in ritardo. Alle lauree specialistiche, invece, gli studenti potranno iscriversi fino a fine marzo.

## I DATI
### Entro dicembre sono però attese nuove iscrizioni

Detto tutto ciò, nell'anno del debutto dei corsi interateneo, il dato che è balzato agli occhi ai più è che, in un momento in cui il calo degli iscritti è generalizzato, l'ateneo friulano perde meno di Trieste. A Udine infatti rispetto alle 3.663 matricole dello scorso anno se ne contano 157 in meno, a Trieste oltre 929, vale a dire meno 18% rispetto ai 5 mila 129 nuovi iscritti di un anno fa.

Numeri questi che soddisfano la comunità accademica friulana anche perché, a seguito del piano di razionalizzazione, nel triennio ha previsto un taglio dei corsi del 15%. Al momento è stato applicato il 5,3%. «La razionalizzazione selettiva e le scelte di qualità e rigore pagano nonostante le lievi flessioni che, fisiologicamente, si possono registrare da un anno all'altro» sottolinea Compagno, secondo la quale «il futuro dei nostri giovani si crea a partire dalla loro formazione, che deve essere seria, rigorosa e di qualità. Il numero di immatricolati, pur in presenza di una riduzione quantitativa dell'offerta didattica legata a una selezione qualitativa della stessa, dimostra che gli studenti e le famiglie hanno riconosciuto e premiato le nostre scelte di razionalizzazione e il potenziamento qualitativo dei corsi di studio».

Più che la sforbiciata ai corsi a preoccupare il vertice dell'ateneo è stata la crisi economica. Non a caso le proiezioni delle iscrizioni venivano seguite in tempo reale, il timore era che le famiglie interessate dalla cassa integrazione o dalla perdita del lavoro non ce la facessero a mandare i figli all'università. Ma così non è stato: «Le famiglie hanno investito nell'istruzione, questo è un segnale positivo che va colto con forza. A queste stesse famiglie – conclude Compagno – vanno date risposte in termini di qualità formativa e di serietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA